

gioni, le possibilità di successo di un imprenditoria locale non si basano solo su una disponibilità più o meno grande di capitali (anche se a questo proposito sono indicativi i dati forniti dall'autore), ma anche sulla effettiva presenza di « capacità imprenditoriali »: e cioè capacità previsiva, capacità organizzativa, capacità e conoscenze per utilizzare i mezzi offerti dalle nuove tecniche, capacità di individuare i settori industriali dove più facile e conveniente appare l'inserimento. E' vero che è « dall'imprenditore meridionale che si attende l'inserimento dell'economia del Mezzogiorno nell'economia del Paese »: non sembra però da escludersi la possibilità o la necessità della presenza di un ente, avente esperienza non solo bancaria, ma anche e soprattutto industriale, che, senza sostituirsi all'imprenditore nelle sue funzioni fondamentali, svolga, a suo favore, un'attività di informazione tecnica ed economica, oltreché di appoggio finanziario, che possa consentire alla nuova impresa di raggiungere, senza particolari difficoltà e senza conseguenti sprechi di capitale, la dimensione economica, tecnica ed organizzativa ottimale.

A. VILLANI

*Milano, Università Cattolica.*

SCOTT W. H., *L'automatisation du travail de bureau. Problèmes administratifs et humains*, O.C.D.E., Paris 1965. Un volume di pp. 116.

Con il presente volume l'O.C.D.E. intende aprire una collana di studi sugli aspetti e sui problemi della politica del personale nei Paesi membri; tale collana si propone, da un verso, di contribuire alla migliore comprensione e manovra

delle esigenze dettate alle imprese e alle forze di lavoro impiegate dalla continua immissione nel processo produttivo di nuova tecnologia ed organizzazione industriale, dall'altro di essere di ausilio alla definizione di politiche e programmi adeguati e capaci di ridurre al minimo i problemi posti dalla situazione di cui sopra.

La presente ricerca tratta gli aspetti sociali e amministrativi dell'automazione del lavoro di ufficio alla luce di quattro studi empirici riguardanti vari settori industriali in Francia, Germania, Gran Bretagna e Svezia.

Nell'introduzione W. H. Scott, segretario generale del Comitato Internazionale per la Ricerca Sociale nell'Industria, espone sinteticamente le situazioni amministrative e umane, oggetto della presente indagine, che le imprese, « meccanizzando » il lavoro di ufficio attraverso l'impiego di calcolatori elettronici, debbono fronteggiare.

O. Banks e E. Mumford delineano con esemplare chiarezza un quadro generale delle relazioni e dei problemi umani sorti in un'impresa alimentare inglese, prima, durante e dopo l'installazione di un calcolatore elettronico, soffermandosi particolarmente sulle tensioni di ordine tecnico, organizzativo e umano che si manifestano con notevole intensità nel periodo della messa a punto della innovazione; tali tensioni non da ultimo sembra siano da attribuire alla deficienza dei servizi assistenziali delle imprese produttrici degli impianti sotto esame.

C. Marengo, illustrando l'introduzione in un'impresa bancaria francese di quella particolare innovazione che è l'automazione delle operazioni di sconto, distingue due punti critici: il primo è costituito dalla mancanza di reazioni sensibili del livello esecutivo nella fase iniziale di graduale rottura dell'equilibrio in atto nel sistema aziendale considerato;

il secondo punto critico è espresso dall'adattamento del livello decisionale ad un sistema integrato di elaborazione dei dati: lo sviluppo dell'automazione in questo campo sembra dipendere essenzialmente dalla misura con cui il livello decisionale accorda la priorità alla totalità delle esigenze organizzative della impresa anziché agli interessi di un particolare settore aziendale.

P. J. Eliaeson (*Transizione senza urto e riduzione della mano d'opera nelle imprese svedesi di assicurazione*) fornisce un interessante esempio di introduzione di un calcolatore elettronico senza rottura dell'equilibrio aziendale; tale risultato è condizionato dalla piena e fattiva collaborazione dei rappresentanti di tutte le unità aziendali interessate, dal rispetto dell'integrità del posto di lavoro degli impiegati più meritevoli e, da ultimo, dalla gradualità dell'attuazione del progetto.

U. Jaeggi e H. Wiedemann, scrivendo in tema di *Riflessi sui quadri decisionali ed esecutivi nell'industria e nel commercio della Germania Occidentale*, sottolineano il triplice aspetto dei problemi posti dal trattamento elettronico delle informazioni aziendali: l'aspetto tecnico, quello organizzativo (ivi compresi i metodi e le procedure) e l'aspetto umano (psicologico e sociale). Gli autori concludono che entro uno schema di progressiva introduzione dell'innovazione, l'adattamento positivo e costruttivo dei dipendenti di tutte le età è vincolato ad un continuo flusso di informazioni tra il livello decisionale e quello esecutivo nonché all'inserimento, nel comitato di programmazione dell'impianto, di psicologi e/o sociologi.

Conclude il volume un breve esame di W. H. Scott dei risultati più importanti emersi nei quattro studi precedenti.

L'opera sotto esame che si legge con interesse e che si giova di un chiaro e metodologicamente preciso argomentare

è, nei limiti dell'indagine empirica svolta (chiaramente posti in luce dal coordinatore stesso), un buon esempio di integrazione tra ricerca teorica e ricerca applicata. Possiamo attendere con interesse gli ulteriori volumi che verranno ad inserirsi in questa collana di studi sulla politica del personale nelle imprese industriali.

G. HINTERHUBER

Milano, Università Cattolica.

STEIMEL K., *Der Standort der Industrieforschung in Forschung und Technik*.

MACHLUP F., *Die Produktivität der naturwissenschaftlichen und technischen Forschung und Entwicklung*, Westdeutscher Verlag, Köln und Opladen 1963. Un volume di pp. 84.

Quando nelle aziende industriali moderne l'attività di ricerca e progettazione assume maggiori proporzioni, la necessità di conseguire in modo efficiente risultati coerenti con il fine aziendale pone interessanti problemi di programmazione e coordinamento dell'attività di ricerca e progettazione stessa.

Il presente volume intende fornire una trattazione del problema della ricerca industriale svolta dall'impresa con mezzi propri, attraverso la sintesi della concezione dell'uomo della pratica (Steimel) e di quella dello studioso (Machlup). Nella prima parte (« Ruolo della ricerca industriale nella ricerca e nella tecnica ») l'A., direttore del centro di ricerca della AEG (Repubblica Federale di Germania), sottopone all'attenzione degli studiosi la sua esperienza per determinare la più razionale struttura organizzativa e gli indirizzi concreti più operativi dell'attività